Anno XLII - N. 269

Sabato 13 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le industrie italiane e il problema doganale

Il regime doganale che il nostro paese adotterà non potrà non avere una notevolissima influenza sulla condizione economica delle industrie nazionali. Ancora siamo lontani da una soluzione dell'arduo problema. Viviamo cioè, sotto un regime provvisorio che ha tutti i caratteri della improvvisazione, dell'empirismo, e non può soddisfare nessuna esigenza. Non quelle del pubblico consumatore che non conosce le ragioni per le quali si sono inaspriti di recente taluni dazi e vede la politica doganale procedere senza un insieme di criteri direttivi ispirati alle vere necessità del paese. Non le esigenze delle industrie che hanno bisogno di sistemarsi per l'attività del periodo di pace, e non conoscono ancora a quale regime saranno soggette in fatto di tariffe doganali.

Bisogna dunque uscire, e più presto tanto meglio, da questa incertezza, risolvendo il problema doganale con idee ben definite, pratiche e realistiche. Il paese nostro non può certo volere che le industrie siano paralizzate dalla incertezza delle condizioni nelle quali verranno a trovarsi di fronte ai paesi concorrenti. Pur troppo, bisogna riconoscerlo, anche gli altri Stati si trovano tuttora in condizioni così mal definite rispetto al regime doganale che non è possibile sapere ora quale indirizzo seguiranno, o meglio fino a qual punto porteranno l'indirizzo già adottato, che è poi quello protezionista.

Infatti, non si conosce ancora quali decisioni prenderà l'Inghilterra, dove intanto, pochi giorni or sono, è stato presentato un *bill anti-dumping*, ossia per combattere la concorrenza dei paesi esteri disposti a vendere i loro prodotti sul mercato inglese perfino senza guadagno od anche a perdita, Nè si conosce quale assetto daranno alla loro politica doganale gli Stati vinti e quelli nuovi, sorti per lo sfacelo del vecchio impero austro-ungarico; e rimane pure un'incognita la linea di condotta che segneranno gli Stati Uniti, la Francia e i paesi minori. Certo è che le famose decisioni della conferenza di Parigi del 1916 sono già dimenticate, e che se vi è chi vorrebbe escludere i prodotti degli Imperi Centrali non manca però chi pensa già di riprendere attivamente gli scambi con quei paesi, e manda al limbo tutti i propositi di guerre economiche, di divieti, proibizioni, esclusioni ecc. che già erano il programma degli esponenti economici dell'Intesa.

Ma se non si conoscono nei particolari i programmi doganali dei vari Stati, chi mai potrebbe contestare o dubitare che essi non s'ispirino a un vero protezionismo? Può rincrescere che il mondo civile rimanga dominato da tendenze esclusiviste, ma poichè non ci è dato di mutarne l'indirizzo dobbiamo pur tenerne il debito conto e regolarci in conformità alle conseguenze che per noi derivano da quelle tendeze. Esse invero sono tali da determinare ripercussioni assai sensibili sul nostro commercio, perchè non vi può essere dubbio che le nostre esportazioni avranno a soffrirne. E ci è quindi necessario di considerare il problema nostro all'infuori e al disopra di qualsiasi preoccupazione dottrinale sulla base dei fatti odierni e in vista di quelli che si possono fondatamente presumere fin d'ora.

Le condizioni delle nostre principali industrie sono quali vennero plasmandole le vicende belliche e quelle post belliche. Occorre anzitutto tener conto di questo fatto che è culminante nell'attuale discussione interno al problema doganale. Si tratta di industrie che devono fronteggiare prezzi assai elevati delle materie prime. del combustibile, della mano d'opera dei noli, ecc. Il nostro paese è in una condizione d'inferiorità che è vano negare o disconoscere nei suoi veri termini. Paghiamo più care molte materie prime e il combustibile che dobbiamo importare e pagare, non con la carta deprezzata, ma in oro, o in titoli equivalenti. Si capisce quindi che la nostra produzione industriale sia ora molto più costosa di quella similare estera. Per di più dobbiamo adattare le industrie alle nuove condizioni di pace ossia trasformare non poche, sopprimendo certi impianti e creandone di nuovi. E tutto un lavoro che richiede tempo, sacrifici non lievi, e fa correre rischi, più o meno notevoli, ma sempre importanti, alle imprese in via di riadattamento. Le stesse incessanti richieste della mano d'opera riguardo alle mercedi, come riguardo alla durata giornaliera del lavoro e alle altre condizioni, creano rischi permanenti poichè i calcoli dell'oggi sul costo di fabbricazione sono facilmente alterati domani da nuove convenzioni col lavoro. Ebbene, in un simile ambiente economico è possibile porre la questione doganale nei soliti termini protezionismo o di libero scambio? Francamente, pensiamo che sia un sogno o poco meno il pensare al libero scambio nelle condizioni odierne. Il problema è un altro ed è su di esso che la discussione può essere praticamente utile.

Trattasi di vedere cioè se e in qual misura i dazi della vecchia tariffa del 1887 devono essere riveduti. La commissione reale ha fatto le sue proposte, che non possono aver trascurate le condizioni di fatto create dalla guerra. Oggidì vi sono Stati che hanno grande bisogno ed interesse ad esportare, tali ad esempio sono gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, che sono poi quelli industrialmente più forti, sebbene in questo momento in misura più differente di avanti la guerra. C'è chi ha bisogno di una larga crescente esportazione di prodotti industriali per riacquistare e allargare la posizione che prima aveva nel commercio mondiale, c'è chi ha bisogno di vendere il più possibile all'estero per procurarsi credito da utilizzare per i pagamenti d'indennità e simili che è obbligato a fare ad altri paesi.

La gara commerciale si rianimerà fra qualche tempo, e i mercati degli Stati Industrialmente meno forti saranno certo presi di mira. L'Italia che ha uno sviluppo industriale più recente e pertanto meno resistente non può certo lasciare indifeso quel suo edificio industriale e deve pensare a mettere la sua tariffa, in armonia con quelle condizioni.

Occorre elevare taluni dei vecchi dazi? Ebbene, lo si dimostri e il paese se le ragioni saranno soddisfacenti, vi si adatterà.

Con questo non s'intende che l'Italia debba isolarsi nel mondo economico: ben lungi da ciò, occorre procurarli la possibilità di esportare i suoi prodotti agricoli, le sue sete, il suo vino, il suo olio, ecc; occorre intensificare la produzione di tutto ciò per averne in quantità tale da provvedere al consumo interno e da fornire anche l'estero.

E' questa una delle ragioni che ci consentono di non temere veri eccessi nell'applicazione di dazi di entrata perchè la necessità di armonizzare le esigenze delle industrie con quelle dell'agricoltura, pare anzi debbano salvarci da possibili esagerazioni. E diremo pure francamente che talune polemiche di questi giorni intorno alla questione doganale ci sembrano dimenticare appunto le reali condizioni del nostro paese, che mentre deve impedire il crollo del suo edificio industriale — crollo che sarebbe inevitabile senza le necessarie difese — deve pure impedire che si tolga all'agricoltura la possibilità di trovare mercati esteri ai suoi prodotti, specie quando la produzione agricola più copiosa ci consentirà una forte ripresa delle esportazioni.

Ma per attuare questa politica necessariamente conciliatrice, che s'ispira a criteri medi e rifugge da ogni assolutismo dottrinale liberistico e protezionistico, sarà opportuno attenersi al sistema della tariffa generale o a quello dei trattati di commercio. Questo è un punto anch'esso fondamentale e rispetto al quale le preferenze di chi scrive sono non da oggi per il sistema dei trattati. Difficoltà ve ne saranno certamente e non poche da superare per giungere ad accordi; ma il tentare questa via è certo necessario, doveroso, appunto per attuare quella politica che deve evitare il sacrificio degl'interessi economici sia dell'industria, sia dell'agricoltura.

Questo è ad ogni modo un tema che viene dopo quello della determinazione della nuova tariffa generale. Si ponga dunque all'opera il parlamento e in base agli studi già compiuti affronti il problema e cerchi di risolverlo. Una riforma che si appoggi alla realtà dei fatti dovrà tener conto di molte circostanze, compresa quella che occorre non contribuire con eccessivi, o con inutili, perchè non necessari, inasprimenti di dazi e rendere più cari i prodotti di uso comune. Purtroppo, sarebbe una dannosa illusione il credere che il rincaro si possa combattere con riduzione di dazi doganali, sia perchè questi hanno sui prezzi delle cose veramente necessarie una modesta azione sia perchè il rincaro è il risultato di cause numerose e complesse.

D'altro canto non v'ha dubbio che dobbiamo evitare il più possibile d'indebitarci all'estero in misura sempre maggiore: diversamente la nostra soggezione economica diverrebbe addirittura pericolosa.

Il presente momento economico e finanziario dell'Italia esige adunque anche in materia doganale grande prudenza ed oculatezza; esige non dispute vane intorno a questioni astratte come quelle che da più giorni si dibattono alla Camera; ma un esame sereno e positivo delle condizioni del nostro paese che domandarono urgentemente provvedimenti adeguati ed estranei a esagerazioni in qualsiasi senso.

R. Della Volta

Osservazioni, critiche, ecc.

Disoccupazione - lavoro - denaro

In questi giorni, si rinnovano in moltissimi paesi del Friuli, con episodi anche di violenza, le dimostrazioni che si susseguirono nell'inverno 1915: dimostrazioni di disoccupati al grido di «Pane e lavoro», se pur non si aggiunge, come avvenne a Maniago, anche quello di «denaro».

In qualche centro poi, come a Ragogna e a San Daniele, i «già occupati» incrociano le braccia per far causa comune con i loro compagni disoccupati. E gli operai, forse non sempre per unico loro impulso, si scagliano contro l'autorità comunale prima, contro quella prefettizia o provinciale poi. Cosicchè spesso le amministrazioni comunali finiscono col dimettersi, stanche di questo malcontento del quale esse non hanno, e non possono aver responsabilità alcuna, e oggetto anche non di rado di deplorevoli episodi.

In Friuli non si contano ormai i commissari Regi, con quell'utilità per il paese che ognuno si può immaginare.

E se non si dimettono, cosa fanno i sindaci? Promettono, e cominciano a tempestare la Prefettura di telegrammi, consigliando la immediata costruzione di questa o quella ferrovia, di questa o quella strada, di questo o quel ponte, quasichè le opere pubbliche si potessero improvvisare di punto in bianco. La ferrovia non viene, la strada non s'inizia, il ponte non sorge.. ed allora, o si dimette il sindaco, o avvengono nuove dimostrazioni. E dal Prefetto ogni giorno son commissioni e commissioni, di gente che chiede lavori o sussidi...

* * *

Questa, pur troppo, è la situazione del nostro Friuli. E può parere una irrisione consigliare la pazienza. Ma d'altronde, che cosa si ottiene con le violenze, con i disordini?..

Le autorità nostre, ed in special modo l'Ill.mo signor prefetto comm. Masi, e tutti gli impiegati della Prefettura, hanno fatto quanto stava in loro e più di così non possono fare; giacchè il «di più» non è in loro facoltà.

E a noi consta che il Genio Civile ha pronto un programma di lavori per la nostra Provincia di 20 milioni; che il Ministero delle Terre Liberate ne ha pronto uno per 23 milioni e che altri lavori per altri milioni ha in pronto il Magistrato alle acque. Ma l'avere pronto un così vasto programma di lavori non è ancora la possibilità di passare alla sua attuazione. Perchè il «programma di lavori» si concreti in «lavori effettivi» è necessario che il Governo disponga dei milioni necessari e li mandi — senza di che non è possibile lavorare. I programmi stanno a dimostrare la buona volontà, stanno a dimostrare che le nostre autorità hanno fatto quanto loro toccava; ma ora, bisogna aspettare il finanziamento; ed è qui che, anche da parte del Governo, cominciano le difficoltà: e non di genere formale, per esempio difficoltà burocratiche, ma di genere sostanziale: la mancanza del danaro.

Il comm. Masi ha reiteratamente segnalato al Governo la situazione grave e dolorosa della Provincia nostra, chiedendo anche in forme che si possono dire energiche il finanziamento dei maggiori lavori, giacchè parlare dei piccoli, dei lavori che importano qualche migliaio di lire, non sarebbe sollevarci da una situazione così pesante, ma pregiudicarla di più creando nuovi malumori.

Il Governo risponderà, e speriamo e crediamo risponderà secondo le comuni speranze. Ma in questi momenti, in cui il cambio dell'oro sorpassa le duecento lire, quello della Svizzera le duecento e cinquanta, quello dell'America le 14 (il che significa che sui mercati del mondo la nostra lira vale assai meno di cinquanta centesimi), occorre riconoscere la necessità di una certa prudenza nello stampare nuova valuta cartacea. L'espediente potrebbe forse calmare per il momento gli animi, ma potrebbe anche esacerbare la situazione e portare nuovi e maggiori guai.

— E allora, che cosa fare?...

La salvezza, di fronte al marasma che colpisce non l'Italia soltanto ma tutto il mondo — bisogna un po' ricercarla in noi stessi, ciascuno per la sua parte. Chi può, faccia lavorare, anche con sacrificio proprio. Dal loro canto, tutti cerchino di moderare le loro pretese: i negozianti si accontentino di guadagni minori; gli industriali, si accontentino anch'essi di minori profitti; ed anche chi dà l'opera sua non esageri nelle sue domande: bisogna ottenere che non solo le amministrazioni pubbliche facciano lavorare, ma anche quelle private. E quale è il privato che, date le attuali esigenze della mano d'opera, faccia lavorare?

Noi viviamo proprio entro un circolo vizioso, dal quale, senza il concorso di tutti, non si può trovare una via di uscita.

I sistemi adottati dal genio militare che pagava profumatamente anche i fannulloni, non sono più possibili. Occorre in questo momento che il senso della responsabilità si affini per tutti; se no, andremo incontro a un disastro.

Il prestito darà modo al governo di attenuare la crisi del denaro; ma anche prima, durante questo periodo che è il peggiore, noi speriamo e ci auguriamo, che esso penserà al Friuli, e che agli schiammazzi in piazza, alle grida sediziose che non risolvono ma aggravano la situazione con episodi di violenza, subentrerà la calma, la ponderazione e una selezione naturale fra gli operai stessi, la quale rimandi ai campi i lavoratori della terra, ai boschi i lavoratori dei boschi, alle officine i lavoratori delle officine.

Civicus.

Pinzano al Tagliamento.

Ah, pùar Pinzan! Tant ĉhar, tant biell,
che a l'ere!

Cu lis sos culinutis
A fen, a pomis, a boschets, a vin,
Dulà che i rusignuj ĉhàntin es stelis
Un'armonie divine!

Cu'l grand ĉhisĉhell sintàd su la culine
Che al ĉhale ator i siei compagns fiss fiss,
Ma no-'l sa dimi cui che lu tradiss,
Glemone, Osof, Ruvigne, San Denel...
(Za e' yevin duĉh chell pel).

E il maestos Tajament
Che al ĉhol par man il morbinos Arzin,
E co' l'è chi si strenz: (A-'tal paure?)
E po' al si slarge e al conte a la planure
Di Spilimberg, San Vit e Latisane,
Par lui la plui lontane,
Lis belezzis de l'Alte.
Qualchi volte, co' j' salte,
L'è lui che al fas paure!

Ce tant ben che si steve! In primevere
Lis primulis e uclej: violis, tarbutis
Ridin par la campagne anĉhe in zenâr,
No si cognoss unviar:
D'istat l'è il frescolin de la marine,
D'autun si osele e si travase il vin:
Al jere un ĉhantonutt di paradis.
E duĉh erin amis.

Ma è vignude la uere:
Dopo Ĉhauret, l'è stad il mâlefin:
Lis ĉhasis ruvinadis, quasi dutis,
Màssime lis plui bielis,
Siett, vott brusadis, e ledam par dutt:
No si cognoss plui stale, nè cusine,
No si viod plui che rudinazz e stielis,
No vin plui nanĉhe il puint sul Tajament:
Ah, pùar Pinzan! Tu ses deventad brutt!

Dopo il bombardament,
Passade la paure,
Chej quatri che no han podud salvâsi,
E' scugnirin pleâsi,
E chej bief tômos che han ulud stâ lì
A gioldi lis ĉharezzis del nemi.
E' han cerĉhad di rifâsi:
E' han fatt anĉhe culì come par dutt,
Par tuart, o par reson,
Un grum di robe e' ha cambiad paron.
— No je robe robade,
E' je robe ĉhatade! —
Disin chej siors — e la puàrtin cimade!
(Effiett de la cuscienze sledrosade).

La Muse, benedete,
Che je di lenghe sclete — e che sa dutt,
Mi mostre cu-'l dedutt:
— Cà vie fo un batibui
Par une montagnute di linzui —
— Li al jere un magazen di jets di lane... —
— Ca, sul ĉhast di Mariane,
Cuvierts cun doi bleons,
E' son, in tasse, i veris dei balcons. —
— Là su di siore Adele,
Che prin ĉholeve l'aghe cu la sele,
Jere ingrumad un càmion di ĉhaldirs —
Figùriti i sospirs
Quand che la baronie
Todesĉhe è lade a portajai vie! —
E po'... Ma è son robònis!
Te' contarai la storie des coronis
E che' dei cumissaris,
E di ciertis comaris!..
Baste:.. Se al pluv cinise,
Ca un an nissun si vise! —
Cui che no lu ha provad,
No-'l po capî i dolors
Del prôfugo tornad,
Quantunĉhe rassegnad,
A viodi tanĉh orors!
No han dulà durmî,
E' scugnarân stâ lì.

Te-'l prin ognun diseve: — Sì, il nemì,
Cui no la po capî?
Al varà portad vie... ciò... no è gnove,
Ma no lassâ culì
Nanĉhe il manî de' scove,
No' la capiss... sarà... —
Ma, nase chi... domande... cuche là
(Ce vèvino di fâ?)
Son nassuds mil suspiets.
No si cognoss amis plui, nè parinĉh,
Ognun fas il so fatt,
Crùstin, ĉhalànsi, i dinĉh,
Si fàsin mil dispiets
E in plen si tràtin come 'l ĉhan e il giatt.

E par cumpî la fieste
Je vignude la peste:
Pitocs e milionaris,
Parons e bolsevics
E' han duĉh il sogno neri.
L'afar divente seri,
J' pènsin su anĉhe i laris:
— O uè, o doman, fin duĉh al Cimiteri...
Pinzan tant ĉhar, tant biell,
Pinzan no l'è plui chell.

Antonio Fadini

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì, 22 corr. Gli oggetti da trattarsi sono venti. Per parecchi, si tratta di seconde letture o di ratifiche: fra queste, noto quella relativa alla deliberazione di Giunta per un sussidio straordinario per un servizio automobilistico Tarcento-Cividale-Cormons.

Fra gli oggetti, diremo così, nuovi, cito: trattamento economico degli impiegati e salariati, secondo le proposte dell'Associazione Friulana fra i segretari ed impiegati comunali e dei medici condotti secondo le proposte dell'Associazione nazionale dei medici condotti; la proposta di portare a trenta il numero dei consiglieri comunali; domande: della Società Friulana di elettricità per collocamento di una cabina di trasformazione nella via dei Mulinutts; del dott. Antonio Carbonaro per l'acquisto dell'area dell'ex - Pescheria; e dei signori Bertuzzi Giovanni e Rizzi Edoardo per la cessione in semplice affittanza di porzione del fondo comunale rimpetto la stazione ferroviaria.

Ma l'oggetto pel qnale c'è l'aspettativa maggiore, è l'ultimo della seduta pubblica: esso è d'iniziativa consigliare, e precisamente del consigliere avv. Saturnino Freschi che lo formulò in questo modo: «Decisioni «del Consiglio comunale in seguito «al risultato nelle Sezioni di città «delle elezioni politiche del 16 novembre u. s.».

— Uno strascico, dunque della lotta politica. Si vorrebbe che il Consiglio, o la sua maggioranza, notoriamente del partito che nelle elezioni politiche soccombette, si dimettesse: e questo potevasi leggere anche di recente in una corrispondenza da Cividale al foglio clericale. Non so se questo è il pensiero dell'avv. Fraschi; ma certo è il pensiero di taluni o, se volete, anche di parecchi.

(*Ci sia lecito manifestare opinione diversa. Le elezioni amministrative giungeranno tra pochi mesi; = a che pro, dunque, mettere il Comune in nuovi imbarazzi? Non ne hanno abbastanza, i Comuni tutti, e massime quelli delle Terre invase, privi di mezzi adeguati ai gravi compiti del momento, e dopo la jattura della invasione?*)

Senza lavoro e senza sussidi. — Il problema della disoccupazione è sempre più grave. Urgono provvedimenti immediati. Si dice: chi ha buona volontà di lavorare trova lavoro; ma non è vero. Vi sono qui centinaia di operai che girano da un ufficio all'altro e sempre con esito negativo = specialmente padri di famiglia, i cui figli attendono a casa di sfamarsi.

Non sono i tempi, oggi, che con poche lire si può sopperire ai bisogni, per giunta l'ufficio d'avviamento al lavoro si trova senza fondi e nulla vale a sollecitare per ottenne: si ha sempre la solita risposta: i fondi mancano. Gli animi sono turbati e, ripeto, urge provvedere. Chi ne ha il dovere lo faccia subito.

MORTEGLIANO

Il malcontento della popolazione per le dimissioni del R. Commissario.

Questa popolazione venuta a conoscenza che il Commissario Prefettizio sig.r Bierti à rassegnate, o meglio fu costretto a rassegnare le proprie dimissioni, protestò inviando un telegramma al sig. Prefetto.

La causa di tali dimissioni trovasi nella questione del dazio, che a quest'ora si sarebbe dovuto aver risolta da tempo.

La Ditta Tomaselli che da anni gestiva il dazio in questo Comune non avendo voluto accettare le condizioni d'appalto stabilite dal Decreto Luogoten. N. 974 dell'8 Giugno 1919, offrì il giusto modo (sempre dopo di aver proceduto conforme le istruzioni emanate dalla R. Prefettura con l'aggiunta anche di assicurazioni verbali) al sig. Commissario di deliberare per la gestione in economia.

Il paese applaudì a questa deliberazione, tanto più che aveva l'esempio dei paesi contermini i quali col dazio in economia raggiunsero il doppio incasso di Mortegliano negli ultimi anni di guerra; ed i fatti provarono quale fosse il vero interesse del Comune, poichè nei quattro primi mesi di riscussione in economia si ebbe un incasso mensile di L. 850 superiore alla media precedente.

Quale non fu poi invece la sorpresa nel vedere dalla stessa R.a Prefettura, che pochi giorni prima approvava il Commissario, deferita la questione innanzi ad un arbitrato? Il Commissario sig. Bierti, per dignità personale e per non trascinare in causa il Comune, in materia definita e risolta, anzichè nominare l'arbitro, come da ben cinque mesi la R. Prefettura insiste, preferì dare le proprie dimissioni.

Ora spetta agire al sig. Prefetto. Speriamo che il dignitoso, ma fiero telegramma spedito dai Mortegllanesi al sig. Prefetto venga accolto nella giusta portata, e che una ulteriore procrastinazione della questione, non abbia a vendere quelle dimissioni irrevocaboli. Possiamo ad ogni modo assicurare che i nostri sentimenti verso il signor Bierti non muteranno.

GEMONA

Mettiamo le cose a posto.

In una corrispondenza da Gemona, apparsa sul giornale *Il Friuli*, nell'accennare a un furto avvenuto alla nostra stazione ferroviaria si fanno dei commenti poco benevoli verso il XII reparto di arditi qui di stanza, poichè si elevano sospetti sopra tali militari e quasi quasi si dà per certo che gli autori del furto del velluto siano due di essi. La seconda parte della corrispondenza è poco chiara, poichè lascia intravedere che nei soldati, oltre la mania di rubare, vi sia l'istinto di distruggere tutto.

L'articolo ha prodotto pessima impressione nella cittadinanza, perchè tocca ospiti graditissimi, verso i quali non abbiamo parole sufficienti di elogio per il loro contegno correttissimo sotto ogni riguardo.

L'articolista quindi deve essere stato male informato, perchè se vi sono dei furti continui in danno delle ferrovie, si devono ricercare i colpevoli in un altro campo e chi scrive lo ha rilevato più volte nelle sue corrispondenze.

Con questo non intendo intavolare polemiche; sono stato indotto a scrivere soltanto perchè sappiano, dal più alto degli ufficiali al più umile dei soldati del valoroso XII.o Reparto, che la popolazione tutta è ben lieta ed orgogliosa di averli fra noi come ospiti, perchè, ripeto, durante la loro permanenza in Gemona hanno dato prova di grande educazione di gentilezza d'animo e di onestà. Basti dire che contro di essi non è mai stato elevato il minimo lagno, e che invece sulla bocca di tutti i cittadini non sono corse che parole di compiacimento edi vivo elogio al loro riguardo, e l'augurio di lungo soggiorno fra noi.

Da Gorizia

Il Natale per i bambini poveri

In occasione delle consuete feste Natalizie avendo il commissariato proibito gli alberi di Natale, la redazione della «Voce Dell'Isonzo» s'é fatta promotrice di una pubblica sottoscrizione prò Natale dei fanciulli poveri. Chi volesse contribuire all'opera benefica può prenotarsi all'apposito ufficio, presso la «Voce dell'Isonzo».

Costituzione della lega insegnanti medi.

Martedì sera si riunirono in seduta plenaria tutti gl'insegnanti delle scuole medie affine di costituire il Gruppo Goriziano della Lega degl'Insegnanti medi della Venezia Giulia.

Aperta la seduta il prof. A. Caldini portò il saluto augurale a tutti gli aderenti. Seduta stante, fu eletto quale presidente dell'assemblea l'ispettore scolastico prof Umberto Bonnes.

Dopo ampia ed estesa discussione dei vari quesiti proposti dal comitato promotore, fu approvato un vibrante ordine del giorno.

Furono quindi elette le cariche sociali nelle persone dei soci.

Prof. Giuseppe Zanei presidente prof. cav. Mario Cancisig segretario, prof. Nadalini cassiare, prof.ri Nachtigale, Apollonio, Marin e Jordan Direttori.

Negoziante arrestato. — In seguito a perquisizione eseguita nel magazzino manifatture diretto dal proproprietario Luigi Bertot. In via Municipio 17, furono scoperti parecchi oggetti di vestiario, del complessivo valore di L. 600, di spettanza dell'amministrazione militare, che il proprietario disse di avere acquistato da «sconosciuti». Il Bertot fu arrestato per ricettazione.

Denunciati al Tribunale Militare per correità in furto.

Come di consueto, una pattuglia dei Carabinieri di Salcano, perlustrava mercoledì notte i dintorni della ferrovia transalpina, soggetta a frequenti azioni furfantesche.

Verso le 23.40, sul piano scaricatore reparto biada i carabinieri videro un insolito andirivieni di ombre. Messi in sospetto, vollero chiarire di che cosa si trattasse. Arrivati all'altezza della sentinella, chiesero di passare; ma questa cercò di trattenerli in chiacchiere e di dare contemporaneamente avviso al capoposto della... inopportuna, visita. Il caporale, ricevuto l'all'arme, faceva smettere il trasporto dei sacchi ed allontanare una carretta ferma col cavallo attaccato, e sulla quale già si era posta la refurtiva.

Il carabiniere Manzini, che dirigeva la pattuglia, pensò tosto alla carretta, cercando di tagliare la strada; e ci riuscì, come riuscì a sequestrare parecchi sacchi di biada, e a dichiarare in arresto il proprietario del veicolo

ed un altro: certi Marinello Inocente ed Ercolini Agostino di Ponte S. Nicolò (Padova), per coreità di furto. In seguito alle insistenti e stringenti domande del comandante la stazione dei carabinieri brigadiere Bonanomi, i due confessarono di aver pattuito con la guardia notturna l'acquisto di diversi sacchi di biada a lire venti il sacco. Nel domani tutti i militari di guardia furono arrestati. Sono il caporale Matteo Giovanni ed i soldati Colucci Amelio, e Bonello Luigi, Leone Giuseppe, Di Donato Vincenzo, appartenenti tutti alla 293 compagnia del battaglione To-...

... pur troppo, i furti si succedono ...ntissimi; e si può dir che ogni ...orno, se volessi raccoglierne le notizie, avrei materia fin troppo abbondante.

Per il Prestito Nazionale

Su iniziativa della Banca d'Italia, e con interessamento del Sindaco comm. Bombig, si riunirono i direttori degli istituti bancari, i capi degli enti e Uffici pubblici, i rappresentanti della Camera di Commercio, i rappresentanti della stampa, e cospicui cittadini per costituirsi in comitato e promuovere un'intensa propaganda nella provincia a favore del prestito nazionale.

Presiedeva l'adunanza il comm. Bombig; parlarono ascoltatissime le principali personalità presenti e furono tutti d'accordo di agire nella propria cerchia esercitando una propaganda persuasiva in armonia con la propaganda che eserciteranno i vari istituti bancari. I direttori di questi terranno frequenti conferenze nell'interesse della buona riuscita tra noi del prestito.

Il sindaco chiuse compiacendosi per il buon risultato della riunione e mettendo a disposizione del comitato la sala municipale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro Cucine popolari

Il signor Pietro Valdobbiadene, proprietario della Filanda Piva di San Vito al Tagliamento stabilì di concorrere con una offerta mensile di L. 100 a beneficio della cucina popolare economica a partire dal dicembre corr. Il Comune ringrazia sentitamente il sig. Piva per il suo contributo a sollievo della popolazione povera di questo paese.

Pro Albero di Natale

Come abbiamo già preannuciato la seconda festa di Natale si terrà l'Albero a beneficio degli orfani di guerra di questo Comune. Con esito soddisfacente si sono iniziate le sottoscrizioni che continuano tuttora copiose. A suo tempo daremo l'elenco degli oblatori.

Per il lavoro agli operai. — Il nostro Commissario Prefettizio Rag. Berti, con l'on. Rota ed il cav. D Francesco Tullio, assieme a due rappresentanti gli operai Giacomini e Dazzan, si sono recati giovedì a Treviso per sollecitare i lavori già stabiliti e non ancora approvati dall'Ufficio Tecnico Provinciale delle Terre Liberate.

In assenza dell'onor. Pietriboni a Roma, la Commissione conferì col V. Presidente del Comitato governativo Comm. Cirmeni, esponendo ad esso l'urgente necessità di provvedere sollecitamente all'autorizzazione di molti più necessari lavori in comune da tempo presentati, e ciò per far fronte alla disoccupazione. Il Comm. Cirmeni assicurò che avrebbe dato sollecite disposizioni perchè i lavori senz'altro siano sollecitamente iniziati.

CIVIDALE

Associazione combattenti. — Ieri sera, sotto la direzione del cav. Piccoli, si è riunito il consiglio dell'Associazione Nazionale dei Combattenti Sezione di Cividale.

Vennero trattati diversi argomenti tra i quali la costituzione dell'Ufficio di assistenza pro combattenti. Furono distribuiti i sussidi ai combattenti bisognosi ed infine venne inviato un telegramma di saluto all'on. Gasparotto. A cominciare da domani tutte le domeniche, dalle ore 10 alle 12 nel palazzo della Banca Popolare, il sig. Rino Battocletti, ex capitano degli alpini, si presterà per il disbrigo delle proteste inerenti a pensione polizza ecc. ecc.

SEQUALS

La nostra cooperativa. Col 1.o ...orr. si è aperta una cooperativa ...onsumo.

Certo che, per il momento, si trovano difficoltà di rifornirsi. Però sentiamo di già l'utile sui prezzi e sulla qualità.

Vogliamo sperare che tutti i buoni Cittadini non mancheranno di coadiuvare al buon andamento di detta Cooperativa, unendosi ad essa, che già in pochi giorni si è già dimostrato un buon calmiere per gli altri Commercianti. Prima si è pagato il formaggio sino a L. 17; oggi invece hanno calate le creste, e si compera il formaggio, qualità superiore, a L. 13.

Cronaca minuta

Ad *Aviano* ignoti ladri penetrati nel negozio di scarpe del sig. Desiderio Piazza, vi rubarono pelli e cuoio per un valore di lire 400.

A *Sacile* i fratelli Bertolini Marianna e Luigi involarono una pezza di tela del valore di lire 90. Accorsero le guardie li arrestarono.

Nella notte poi ignoti, penetrati nel negozio del sig. Marino Peruch vi rubarono generi alimentari per lire 400.

LATISANA

Gravissima disgrazia

Tre bambini uccisi e tre gravemente feriti. L'arresto dell'impresario.

(*Per telegrafo*) 13. — Gravissima, la disgrazia avvenuta ieri alle ore 16, nel forte della vicina Rivarotta, ove stanno eseguendosi alcuni lavori.

Per lo scoppio di una bomba a mano i bambini Angelo Sestrin, Teresa Gamba e Angelo Piton rimasero uccisi, mentre riportarono gravissime ferite tanto da essere giudicati in pericolo di vita i bambini Sante Sestrin, Umberto Piton, e Luigi Piton.

Quando avvenne lo scoppio, si stavano smettendo i lavori.

Appena avvenuta la detonazione, accorsero operai e gente dai campi che inorridirono dinanzi spettacolo impressionante di quei corpiccini dilaniati dalle scheggie, mentre i feriti gemevano sfigurati in un lago di sangue.

Furono tosto provveduti i soccorsi più urgenti.

Il lutto in paese è vivamente sentito.

Stamane i carabinieri, recatisi sul luogo per una inchiesta, hanno tratto in arresto l'impresario dei lavori, signor Umberto Zanolli.

Sul luogo si è pure portato il nostro pretore per le pratiche di legge.

S. DANIELE

La calma è ritornata

12. Riuscite infruttuose le pratiche del sindaco per ottenere lavoro per i numerosi disoccupati come pure vani i passi della commissione recatasi dal sig. Prefetto di Udine, nell'attesa dei promessi provvedimenti si sono convocati nella sede della Società Operaia tutti i lavoratori che aderirono alla manifestazione di protesta, e venne presa la seguente deliberazione.

« Che una commissione di operai composta di due per ogni borgata faccia una scrupolosa selezione fra tutti gli gli occupati nei lavori della Cooperativa per conto del Ministero delle Terre Liberate, e tutti i disoccupati iscritti nell'Ufficio di Avviamento al lavoro, scegliendo i più bisognosi, i nullatenenti insomma, nel numero necessario alla Cooperativa stessa i quali di preferenza saranno assunti al lavoro in sostituzione degli abbienti.

Detta commissione si è già messa all'opera e per lunedì prossimo presenterà la propria relazione.

Certamente che la presa decisione è buona; ma sarà sufficiente per calmare gli animi? Ne dubitiamo.

In ogni modo, è bene sappiano i preposti alla pubblica cosa che così non può andare troppo a lungo, e che con delle buone parole o con l'elemosina di un sussidio non si riempie lo stamaco; occorre lavoro, lavoro e lavoro!

Fiore reciso. — La famiglia Bruni-Biasutti è stata colpita nel più sacro degli affetti. La piccola Fernanda, un fiore di piccina, è stata repentinamente strappata alla vita.

Fiori e fiori coprivano la bianca bara oggi calata nella fossa ed accompagnata da tutti i piccoli del Giardino d'Infanzia e dagli amici dell'inconsolabile amico Leandro, al quale inviamo l'espressione del nostro affetto.

NIMIS

La frana di Ramandolo. — Al di sopra della strada Nimis-Ramandolo lunedì si ebbe una frana di terreno argilloso che ha un'estensione di 200 metri.

La frana cammina lentamente verso la strada, minacciando un gruppo di case dei fratelli Dri, di recente costruzione. Il Commissario prefettizio chiese d'urgenza e ottenne che la frana fosse visitata da una Commissione di tecnici la quale riconobbe che s'imponsgono subito provvedimenti.

Si ricorse al Genio militare, ma questi disse d'aver fatto consegna di tutto all'Ufficio delle Terre liberate; questo a sua volta dichiarò di non aver avuto la consegna della strada; poi venne l'Ufficio tecnico provinciale che si rifiutò perchè la cosa non è di sua incombenza, ed infine l'Ufficio del Genio civile diede il quarto rifiuto perchè la domanda deve giungere a mezzo della Prefettura. Intanto, la frana continua a camminare. Buona passeggiata, signora frana!

Sussidi Governativi

Il deputato avv. cav. Luciano Fantoni comunica che il ministro delle Terre liberate ha concesso i sussidi ceh seguono:

25 mila lire alla Cucina popolare di Pordenone;

2 mila all'asilo infantile di Bertiolo, riscuotibili dalla presidente signore Amalia Anzil-Pascoli;

2 mila alla Cooperativa di consumo fra combattenti in Rivignano, riscuotibili dal presidente di quella sezione sig. Paolo Orlando;

2 mila alla Cooperativa di consumo Torsa (Pocenia), riscuotibili dal presidente signor Gigante Luigi.

2 mila alla Cooperativa operaia di consumo in Osoppo.

CRONACA CITTADINA

All'Ufficio risarcimenti danni di guerra

Come si sa al nostro ufficio risarcimento danni di guerra dovevano arrivare altri fondi. In questi giorni infatti giunse il terzo milione, ma questo è totalmente assorbito. Quando ne verranno degli altri?

Al detto ufficio, in questi giorni, vi sarà un nuovo cambiamento. Il primo agente delle imposte sig. Malvasi, il giorno 19, dovrà partire per raggiungere la sua sede. L'opera svolta da questi, non ostante la mancanza di mezzi, è stata veramente lodevole. Sappiamo che fino a oggi ha sbrigato ben 4000 pratiche.

Col primo gennaio, il suo posto verrà occupato dal sig. Giubboni, ma in questo intervallo rimarrà solo il rag. Larice con 5 impiegati.

Come si vede, il Governo procede a rilento nel mettere questo ufficio, così importante, in grado di rispondere alle necessità della nostra Provincia. Anche il modo attuale di controllo dei danni è poco soddisfacente.

Sarebbe, per esempio, buona cosa, che qui a Udine esistessero due uffici, uguali e indipendenti: uno per il primo mandamento ed uno per il secondo. Si sbrigherebbe il lavoro in molto minor tempo e con più regolarità.

Le lezioni al R. Istituto Tecnico a dopo le vacanze di Natale!

"La Presidenza del R. Istituto Tecnico avverte che, non essendo ancora messi in pieno assetto i locali per poter riaprire l'Istituto, prima delle feste natalizie non si riprenderanno le lezioni. Del giorno del loro inizio si darà, a suo tempo, apposito avviso."

Così un comunicato della citata presidenza.

Sembra una cosa incredibile; ma pur troppo, è vera. In proposito, ci si comunica il seguente ordine del giorno, votato nella seduta dei dieci corrente dal Consiglio dei professori del medesimo Istituto:

Ordine del Giorno

Il Presidente ed i professori del R. Istituto Tecnico di Udine, a proposito del deplorato ritardo nella riapertura dell'Istituto stesso, ricordano come essi per ben due volte si sieno riuniti per protestare contro la noncuranza dell'autorità nell'affrettare lo sgombero dei locali dell'edificio di piazza Garibaldi: una prima volta nella seduta finale del luglio p. p., l'altra il venti settembre.

Ricordando inoltre come in questa con vibratissimo ordine del giorno abbiano declinato ogni responsabilità circa i danni derivanti alla scuola da proviste sospensioni dalle lezioni; riconoscono come a tali loro premure non abbiano adeguatamente corrisposto quelle dell'autorità; portano a conoscenza del pubblico come per il funzionamento più rudimentale dell'Istituto manchi il sufficiente arredo necessario per circa mezzo migliaio di alunni; invitano infine le famiglie degli interessati a rivolgersi alla predetta autorità per ottenere quell'affrettamento nei lavori che essi preside e professori non hanno con le loro pratiche potuto in tempo ottenere.

Sgomberi e riparazioni.

Da alcuni giorni l'ufficio tecnico comunale ha provvisto per lo sgombero di una parte delle macerie di Piazza XX Settembre. Infatti, si sta sgombrando la parte dell'area pubblica di via Paolo Canciani tutt'ora occupata dalle rovine e si provveda così ad un vero e grande bisogno della viabilità interna in quel tratto.

Abbiamo pure saputo che l'ufficio Tecnico interesserà la Giunta Comunale perchè venga approvata la ripresa dei lavori nelle scuole elementari di via Gorizia.

Veramente, la somma occorrente per finire detti lavori è di lire 350.000; ma siccome la somma disponibile è appena di centomila lire, per ora si provvederebbe soltanto a innalzare i muri e coprire il fabbricato.

Sempre in tema di scuole, sappiamo che sono sgomberati i locali delle scuole Normali verso piazza XX Settembre e che si provvederà subito per ricollocarvi la Congregazione di Carità e la scuola del Tirocinio.

Delle scuole Normali ancora non è il caso di parlare, poichè i militari che le occupano non hanno ancora l'intenzione di lasciarle libere.

Beneficenza a mezzo della «Patria» Per un monumento da erigersi in Torino

Per un ricordo nazionale in Torino: *Allo Studente Del Piano*: avv. A. G. Fontanive di Vito d'Asio ci invia lire 5, la sig. Maestra Sacchetto pure di Vito d'Asio 5.

Orfani di Guerra: in morte di Ida Mirani-Carnielli Francesco Micoli 1. 5, Gervasoni Michele 5; in morte di Arturo Dalan: Gervasoni Michele lire 3; in morte di Flora Ravaioli, dott. Vendruscolo e consorte lire 5.

Mutilati di Guerra (Sezione Udine). in morte di Ida Misani-Carniella: Bettina Renato lire 5; in morte del prof. Luigi Tessitori: Bellina Renato lire 5, Lorenzo Morelli e famiglia 20, famiglia Margreth 10.

Congregazione di Carità: in morte Flora Ravaioli: famiglia Zavatti lire 5.

Danni di guerra

Due ordini del Giorno di protesta

L'Associazione Proprietari Terre già invase (Sezione di Udine) e l'Associazione Agraria friulana hanno votato i seguenti due ordini del giorno:

I.

«Ricordato che il Genio Militare si è prestato assai opportunamente al riatto delle case rovinate dall'occupazione nemica; ma che le liquidazioni imposte ai danneggiati per i lavori compiuti rappresentano cifre sconcordanti con le liquidazioni dei danni di guerra che si vanno compiendo dall'Intendenza di Finanza;

«osservato che la stessa sconcordanza si lamenta per le opere che si compiono a cura del Ministero per le Terre liberate, necessariamente addebitate agl'interessati ai prezzi di giornata;

«tenuto presente che non pare giusto si creino delle partite di debito a carico dei possessori d'immobili per semplice ripristino delle cose distrutte o deteriorate;

«la Sezione di Udine della Associazione fra i Proprietari delle Terre già invase e l'Associazione Agraria Friulana hanno rilevate le difficoltà in cui si trova oggi il proprietario di immobili nei riguardi della liquidazione dei danni di guerra ai fabbricati, difficoltà che sorgono dalla disparità di prezzi-base, sanzionati per la determinazione del costo delle opere, dal Genio Militare, dagli Uffici tecnici dipendenti dal Ministero per le Terre liberate, ed infine dall'Intendenza di Finanza; credono doveroso di mettere in rilievo tale contraddizione, e fanno voti che l'anormalità lamentata sia tolta, unificando i prezzi unitari applicabili dalle Intendenze di Finanza con quelli degli altri uffici tecnici suddetti;

"chiedono che l'unico prezzo di liquidazione corrisponda alle reali condizioni del mercato e che in nessun caso il valore delle opere di semplice ripristino compiute dal Genio Militare o dagli Uffici Tecnici del Ministero delle Terre liberate abbia ad importare un addebito superiore all'indennità concessa a titolo di integrale restaurazione dell'Intendenza di Finanza.,,

II.

"La Sezione di Udine dell'Associazione fra i Proprietari delle Terre già invase e l'Associazione Agraria Friulana,

"di fronte ai vivaci reclami per la sospensione del pagamento di anticipi sui danni di guerra già liquidati, specie per quanto riguarda le denaro dei mobili fatte dalle classi meno abbienti,

"tenuti presenti i disagi in cui, nell'attuale stagione, si trovano tante modeste famiglie che non poterono ancora ricostituire il loro indispensabile arredamento domestico asportato o rovinato dall'invasore,

"fanno voti

"perchè vengano con la maggior possibile sollecitudine forniti alla locale Intendenza di Finanza i fondi necessari per tali pagamenti.,,

Dalla questione di cui parla il primo di questi ordini del giorno, si è occupato il nostro collaboratore ing. Carlo Fachini in un apprezzato articolo che stampammo ieri altro, con quella competenza che gli è generalmente riconosciuta e con il calore che in tutte le quistioni del risarcimento danni egli pone.

Per le piccole industrie

Ieri, come annunciammo, seguì alla sede della Camera di Commercio, una riunione allo scopo disciplinare la produzione e di valorizzare i prodotti della piccola industria friulana. L'adunanza fu presieduta dall'on. grand. uff. Morpurgo, ed erano fra gli altri presenti il presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti, il sindaco grand. uff. Pecile, il vice presidente della Camera di Commercio cav. Muzzati, il prof. cav. Flavio Berthod, e altri.

Come era da prevedersi una risoluzione così pronta del grave e difficile problema non era possibile, per cui dopo un breve scambio d'idee, la seduta fu rinviata.

Un mancato borseggio. — L'alpino Umberto Cumiello, di 20 anni tentava ieri, in stazione di borseggiare il commilitone Raimondo Proia. Se ne avvide il Proia ed anche i presenti che gridarono «al ladro, al ladro», e il Cumiello fu... seduta stante arrestato.

Conferenza Muratti sotto gli auspici della S. F. F.

Gli Udinesi, che avranno letto con interesse il riassunto da noi dato della bella e dotta conferenza tenuta a Trieste dal dott. Spartaco Muratti sui «dialetto dei nostri nonni», che era anche per Trieste, il Friulano, saranno lieti di poter ascoltare — sotto gli auspici della appena nata ma già attivissima *Società Filologica Friulana* — il valentissimo oratore noto nel mondo letterario come poeta egregio e come studioso. Molti ricorderanno anche in lui il simpatico figlio di quell'energico e venerando patriotta che fu Giusto Muratti, il reduce di Villa Glori.

La conferenza si terrà lunedì sera alle ore nove nella grande sala della Civica Biblioteca. Biglietto d'ingresso da acquistarsi all'entrata, per beneficenza L. 1.

Commissione Pellagrologica

Giovedì, in una sala della Deputazione Provinciale, si riunì la Commissione Pellagrologica Provinciale, presenti il presidente avv. Perisutti, ed i menbri dott. Balardi, ing. Cantarutti, co. Caratti, avv. Casasola, avv. Corren, dott. Grillo, dott. Marchettano, agr. Morelli de Rossi, dott. Volpi Chiarandini. Giustificata l'assenza del dott. Berghinz.

Oltre a varie comunicazioni, la Commissione approvò il consuntivo 1918-1919; deliberò di contribuire con un sussidio agli importanti studi chimico-agrari che sta per iniziare sulle varietà di maiz il locale Laboratorio di Chimica Agraria, e di invitare altre Commissioni Pellagrologiche interessate a concorrere; e di contribuire con un sussidio fisso annuo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, delegando a suo rappresentante nella commissione di Vigilanza della Cattedra il cav. G. Morelli de Rossi.

Lamentata la distruzione dei numerosi essicatoi mobili, già di proprietà della Commissione e conosciuta la necessità del loro immediato reprístino, la Commissione delibera di chiedere al Ministero di Agricoltura il reintegro di detti essicatoi; deplorò la mancanza frequente di sale, approvando in proposito un vibrato Ordine del giorno, da comunicarsi alle autorità competenti.

Il Segretario della parte sanitaria dott. Grillo diede relazione sul funzionamento dell'alimentazione curativa nei periodi primaverili ed autunnale e sui dati del censimento dei pellagrosi, che, non sono ancora completi, affermando che purtroppo l'endemia pellagrosa è in grande aumento. Ciò viene confermato dal dott. Volpi Ghirardini, direttore del Manicomio Provinciale, essendo il numero dei maniaci pellagrosi salito da 15 che erano nel 1916, a 31, finora accolti nel Nosocomio.

La Commissione deliberò infine di visitare i maggiori centri pellagrogeni della Provincia, anche per completare le relative statistiche, e fare voti perchè i componenti Ministeri diano sussidi adeguati alla necessità, per assicurare l'efficacia dei provvedimenti curativi e profilattici.

Attenti alle capsule. — Nel pomeriggio di ieri, Luigi Muzzolini da Tarcento, giocando con una capsula ne provocava l'esplosione, rimanendo col pito alla faccia. Fu portato al nostro Ospedale. Purtroppo, perderà la funzione visione di un occhio.

Assemblea della Cooperativa. — Ieri sera si è convocata in Assemblea generale, nella sala della Società Operaia di M. S., la Cooperativa di Lavoro che ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o Adesione alla Federazione delle Coop. di Lavoro Friulane;

2.o Approvato lo Statuto della medesima;

3.o Nominato delegato a rappresentare l'associazione in seno alla Federazione il proprio presidente sig. Pietro Bagatto.

Consiglio della Società Operaia. — Questa sera si è radunato il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. che ha preso varie deliberazioni di carattere amministrativo.

Ha disciplinato anche il servizio carri funebri per l'esercizio 1920.

Un bel tipo. Ieri, verso le 15, fu veduto, sdraiato immoto, sui tronconi di muro del Teatro Minerva, un uomo. Chi era? che cosa faceva? dormiva forse? e se si fosse ogni po' voltato nel sonno, non sarebbe precipitato?

Un vigile urbano con l'aiuto di due pompieri militari e di un carabiniere, preoccupati del pericolo che lo sconosciuto correva, lo salvarono a mezzo di una scala e lo portarono all'ospedale. Fu riconosciuto per certo Pascoli Giuseppe d'anni 23 da Pasian Schiavonesco, affetto da isterismo.

Morso da un cane. Ieri fu medicato al nostro Ospedale certo Rutter Giovanni d'anni 43 da Udine, morsicato alla coscia sinistra da un cane sospetto d'idrofobia.

Altre piccole disgrazie. — All'ospedale furono medicati: Orlando Giuseppe d'ani 8 per accidentale frattura tibia destra, Galimberti Giuseppe d'anni 16 da Udine, meccanico, per asportazione parziale polpastrello mano destra dito medio, ch'egli aveva intromesso negli ingranaggi di una bicicletta.

Un altro arresto per il furto del formaggio. — In seguito alle attivissime indagini del cav. Marpillero venne arrestato il caporal magazziniere Vaccari Giovanni del magazzino avanzato viveri, coinvolto nel colossale furto del formaggio.

Il Direttore della Banca d'Italia Filiale di Udine informa di aver costitnito nei locali dell'Istituto (Via Gemona 3) un ufficio speciale di segreteria per fornire al pubblico informazioni e chiarimenti intorno al nuovo Prestito consolidato 5 per cento (5.71 per cento di reddito effettivo) e per agevolare le operazioni di prenotazioni e sottoscrizione.

Fabbrica Concimi in Pordenone
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 500.000 - Emesso versato.

Per delibera del Consiglio di amministrazione i signori azionisti della **Fabbrica Concimi in Pordenone** sono convocati in **Assemblea straordinaria** per il giorno di domenica 4 gennaio 1920 alle ore 10 ant., nei locali della Banca di Pordenone per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Modifica dell'articolo 5 dello Statuto sociale nei riguardi di autorizzare l'aumento del capitale fino a tre milioni.

2. Abrogazione dell'articolo 8 dello Statuto sociale.

3. Comunicazioni della presidenza

Funerali

Stamane seguirono i funerali del compianto signor Michele Clemente da Corato (prov. di Bari) impiegato postale all' ufficio della Stazione. Egli si trovava fra noi prima ancora del disastro nazionale di Caporetto e fu, come quasi tutti i suoi colleghi, profugo. Tornò col ripristino degli uffici, ed ora è morto, lasciando sola la vecchia madre inferma. I colleghi provvidero con affetto fraterno alle onoranze funebri e vi parteciparono in largo numero.

* * *

Ieri, si tributarono commoventi funebri alla salma di Umberto Gori, da S. Osvaldo, morto a soli 27 anni in seguito a violento cozzo contro il timone di un carro, mentre veniva in bicicletta sulla strada di Pozzuolo.

Il povero Gori aveva partecipato alla guerra libica e all' ultima nostra guerra di redenzione.

Dietro la sua bara, veniva larghissimo stuolo di amici, perchè egli era da tutti amato per la sua grande semplice bontà. Con pensiero fraterno, gli gli amici suoi apersero una colletta in pro dei due vecchi genitori, rimasti nel dolore più profondo.

Due lutti

Tarcisio Brisinello, negoziante di Pontebba, del quale narrammo l'altro giorno l'accidente di caccia toccatogli (scivolò per la china di un monte, e il fucile scattò il colpo ferendolo) è morto iermattina in seguito alla ferita.

Stamane, è morto il farmacista signor Rago, giorni or sono investito da un camion militare. Lascia la moglie e tre bambini.

La prima seduta dalla nuova Giunta

Ieri nel pomeriggio seguì la prima seduta della nuova Giunta. Il sindaco Pecile pronunciè brevi parole d'occasione e avvenne quindi il trapasso dei poteri.

Vennero deliberati i referati nel seguente modo:

Assessore Venier, Lavori pubblici e Acquedotto,, Bosetti anagrafe e pompe funebri, Murero servizio sanitario e scuole musicali, Cristofori istruzione Porta personale e aiuto al sindaco; Borghese approvvigionamenti e servizio di vigilanza; Pitassi tasse, e studi sul dazio.

La nuova Giunta iniziò subito i propri lavori.

Agitazioni continue

Ci comunicano è stampiamo così come ci fu mandato:

Il personale Viaggante e Macchina di Udine riuniti la sera del 11 xII 1919 dopo serena ed appassionata discussione approvarono unanimi il seg, ord. del giorno:

decisi a difendere intransigentemente l' intangibilità della universale conquista « le ore *8* di lavoro » i Ferrovieri Personale Viaggiante e Macchina ora e sempre solidali colla commissione che tratta col Governo non permetteranno a chi di dovere abbia con cavillose e peurili scuse derogate dal riconoscere un sacrosanto diritto acquistata dopo lunghi anni di sfibbrante lavoro che siano le competenze fisse che più umanemente si disponga per la compilazione dei turni di servizio, inasprendoci per partito preso, la già già esautorata nostra fibbra ad ogni cambiamento d'essi, che si provveda una volta tanto alla radicale trasformazione o sistemazione dei dormitori luoghi d' igiene e riposo, per mantenere un personale fisicamente e moralmente forte, se la fraseologia che agosa abbonda sulle labbra degli uomini d' ordine, invocando concordia non è falsa rettorica realmente volendo la pacificazione degli animi non si misconosca più a lungo questi equi diritti.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

Tutta la finezza di Giannino Antona Traversi si è trasfusa, bisogna riconoscerlo, nel lavoro di ieri sera; lavoro, il quale, se crea qualche lacuna attorno a certi personaggi del dramma, lascia però nella piena perfezione la figura del protagonista « La grande Ombra » ha avuto, per parte della Compagnia Chiantoni, una esecuzione perfetta. La trama è tutta basata su un terribile cancro che lascia al protagonista « Leonardo » pochi mesi di vita. Ed è attorno a lui tutto un giocò di cupidigie di egoismo, che arriva in certi punti sino alla malvagità. Due cugini attendono la sua morte per sottrarre ad Olimpia, l' amante di Leonardo, l' eredità vistosa. L' amministratore lo froda vergonosamente, fidando sulla morte. La stessa Olimpia l' inganna con un nuovo amante. Solo una fanciulla « Dina » veglia affettuosa e disinteressata il morituro, cui il cugino per infliggere il colpo mortale, annuncia senza esilazione, il tradimento di Olimpia.

Ma un amico di Leonardo, un valente professore venuto a visitarlo da Londra, si accorge che la medicina è caduta in un terribile errore poichè il male di Leonardo non è affatto mortale ma è un guaribilissimo disturbo allo stomaco.

La grande ombra della morte si dilegua e Leonardo con un brindisi di uno spirito mordace e feroce, invita coloro che lo circondano a bere alla sua riacquistata salute.

E tutto il fango si allontana. Leonardo rimane solo con la buona Dina che vorrebbe far sua, ma non lo può perchè nel cuore c'è troppo amaro e troppo dolore.

Il Chiantoni fu un Leonardo prezioso La Pieri riuscì con la sua arte a sostenere la parte di Olimpia parte quanto mai pallida e povera.

La Farina, la B nora, il Borghesi, il Bortolotti, il Bianchi tutti portarono il loro valido contributo all' esecuzione, che ebbe applausi e chiamate calorose.

Questa sera « La Raffica » di Bernstein.

Ebris.

Teatro Ambrosio

Anche ieri, affollato. Molti applausi alla Bebè, alla Maggiolina, alla De Mary, alla brava Loison. La finissima Lonisello, dalla voce dolce affascinante, dovette accordare bis. Continui applausi al Ragusa per la sua irresistibile comicità. Il successo di Ida Bella supera ogni dire.

Questa sera nuova pellicola cinematografica, con scelto programma di varietà.

Teatro Cecchini

La grande opera d'arte « ... E dopo? » di Febo Mari, ha destato ieri la maggiore ammirazione. Questa sera, replica dalle 17 in poi.

Circo Equestre

Ieri sera, grande successo. Molti applausi a tutti gli artisti. Stassera seconda comparsa della « Troupe Zachini » agli anelli romani. Replica della « Piramide Egiziana ». Seguirà la farsa « I Biricchini di Parigi „.

Programma musicale che la Banda dell' 8.a Armata eseguirà in piazza Vittorio Emanuele domenica 14 Dicembre dalle ore 14.30 alle 16.

I.	Wagner	I Nibelungi	Marcia
2.	Rossini	Il Barb. di Siviglia	Sinfonia
3.	Giordano	Fedora	Fantasia
4.	Verdi	Traviata Preludio	(atto I.o)
	Massenet	Manon	Minuetto
5.	Verdi	Nabucco	Sinfonia
6.	Perotti	Virginiax	Polka

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L. 40	a	L. —	al Q.
Indivia	» 110	„	120	»
Patate	» 38	»	—	»
Broccoli	» 35	»	40	„
Radicchio	» 110	»	—	»
Pere	» 90	»	120	»
Carobbe	» 110	»	120	»
Radici	» 150	»	160	»
Noci	» 290	»	230	»
Cipolla	» 40	»	45	»
Brovada	» 50	»	60	»
Fichi	» 280	»	300	«
Aranci	» 90	»	—	»
Nocciole	» 400	»	420	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L. 160	a	L. 220	al Q.
Castagne	» 60	»	80	»
Marroni	» 110	»	—	»

Piazzale Venezia

Fieno nost.	da L. 30	a L. 31	al Q.
Fieno alta	„ 27.50	28	»
„ bassa	„ 26.50	27	„
Paglia		13	„
Erba Menica		30	»

PARLAMENTO NAZIONALE

L'accademia si chiude oggi

Senato. — Il Re, accogliendo la designazione del Senato, ha firmato il decreto che nomina il senatore Hortis — l' illustre storico di Trieste — vicepresidente del Senato.

Fu presentata un' interrogazione, che porta la firma anche del senatore Di-Brarrà, per sapere se non riconosca necessario ed equo di sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

Camera. — Continuarono ieri le disquisizioni accademiche sul discorso della Corona; e se non si fosse da ultimo votata la chiusura della discussione generale sarebbe continuata chissà per quanti giorni, poichè gli inscritti a parlare erano ancora parecchi, e ciascuno di essi voleva rilevare ai colleghi, le sue concezioni di politica estera, interna, finanziaria, economica, scolastica, agraria, ecc. ecc.

D' interessante, le affermazioni del capitano Giulietti di essere stato suo merito se furono fermate in porto navi italiane cariche d' armi e di esplosivi diretti in Russia, contro i bolscevichi. Il presidente dei ministri on. Nitti, già quando il capitano Giulietti ciò affermava, fece segni di denegazione; e, presa la parola dopo di lui, nel modo più reciso afferma che quei carichi di materiale bellico erano diretti alla China, cui l' amministrazione militare debitamente autorizzata le aveva vendute. Egli ha dato ripetute istruzioni (e punirebbe severamente chi non le avesse osservate) di non vendere armi nè alla Russia nè contro la Russia. E smentisce inoltre che le armi, ond' era caricato il piroscafo « Persia „ fossero dirette a Fiume.

Approvata in ogni modo la chiusura, oggi la Camera voterà l' indirizzo di risposta — e la prima " accademia „ della nuova Camera è finita. Ne avremo però una seconda fra pochi giorni, per la discussione sul disegno di legge per l' esercizio provvisorio. Nei Parlamenti degli altri stati parla, di solito, un solo deputato per ogni partito o gruppo; si perde molto minor tempo e si sbriga molto più lavoro; e non è detto che perciò in quegli stati le cose vadano peggio che da noi.

ULTIMA ORA

La conferenza a Londra anche la questione dell' Adriatico

LONDRA 13. Oggi alle 11/30 Ambasciatore d' Italia, Clemenceau, Locuer. Cambon, Berthelot Flotrian, l' ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Llyd George, Bonar Law lord Curzon, e Maurizio Hanokei segretario del Gabinetto di guerra si sono riuniti. La conferenza è durata fino alle 13/40. Gli ospiti hanno quindi pranzato da Lord Curzon. La Conferenza ha ripreso i suoi lavori alle ore 15. Alle 18/30 Clemenceau ha preso il thè al palazzo reale quindi ha pranzato all' Ambasciata di Francia. I ministri inglesi e francesi sono soddisfatti dell' andamento delle trattative. Nella riunione di stamane sono state discusse varie questioni interessanti l' Adriatico e la Russia. La seduta del, pomeriggio è stata consacrata ad affari interni interessanti la Francia. Le conversazioni continueranno domani sabato e probabilmente Clemenceau non partirà prima di domenica.

Un combattimento fra Greci e tedeschi

SALONICCO 13. Un comunicato del quartier generale Greco dice: 150 irregolari turchi appoggiati da 2 mitragliatrici hanno attaccato ieri le nostre posizioni a Zaverdaghe la 15 km. a nord ovest di Soma in Asia Minore. Altri 300 irregolari sostenute da 3 mitragliatrici hanno attaccato le nostre posizioni a Tsoumaly sulla st aav Kinik Sona. Dopo una lotta di 2 ore il nemico si è ritirato lasciando nelle nostre mani armi granate ed altre munizioni. Noi abbiamo perduto un soldato ed abbiamo avuto tre feriti. Sono stati trovati 4 cadaveri turchi.

La conferenza coi bolscevichi

STOCOLMA 12. — La conferenza di Dorpart fra gli stati baltici e i bolscevichi si è aggionata fino alla fine del mese. La filandia annuncia oggi che non ha preso parte a queste trattative essa si è limitata a mandare ha Dorpart un giornalista incaricato di tenerla al corrente di ciò che accadeva... Il giolnalista d' altronde non ha mai assistito ad alcuna conferenza.

Le operazioni contro i bolsevichi

ROMA, 13. L' addetto militare presso l Ambasciata di Russia a Roma comunica il riassunto degli ultimi bollettini ufficiali fino al 4 dicembre nel quale è detto.

La linea del fronte passa al nord di Traei, 80 chilometri al sud di Moronoi, 50 km. a sud di Kursej e a 30 km. a sud di Milein sul fiume Dniester.

I disordini all' interno non sono che atti di brigantaggio di bande che operavano tra il basso Dnieper ed il mar di Azow. Il gruppo principale di Mahno si trova accerchiato a sud ovest di Ekaterinoslaved e attualmente viene annientato.

Complotti in Turchia e in Bulgaria

STOCOLMA 13. Un radiotelegramma dalla Russia dice. A Costantinopoli è stato scoperto un complotto per rimettere sul trono il sultano Abdulamid Dalla stessa fonte sono segnalate manifestazioni antidinastiche a Sofia.

L'anniversario della liberazione di Gerusalemme

GERUSALEMME, 13. — Ieri ricorrendo il 2.o anniversario della liberazione di Gerusalemme il generale Shea comandante in capo delle truppe inglesi ha passato in rivista l'intiero distaccamento. Vi ha partecipato anche un nostro reparto di carabinieri che è stato vivamente applaudito. Ha chiuso la festa un banchetto al quale sono stati invitati gli ufficiali ed i soldati della guarnigione.

Padorovski accetta e si dimette

VARSAVIA 13. Una notta ufficiosa dice: Il 6 corr. Pilsudski in seguito alle dichiarazioni del maresciallo della Dieta il quale lo informò che la maggioranza domandava categoricamenie che il nuovo governo fosse affidato a Padorovski, incaricato questo della formazione del nuovo gabinetto. Padorovski accettò e dopo, inutili trattative per la formazione del nuovo ministero egli ha dato le sue dimissioni definitive che sono state accettate.

Il nuovo gabinetto spagnolo

MADRID, 13. — Il nuovo gabinetto è stato così costituito: presidente Allende Salazar interni, affari esteri, marchese Lema, finanza Bugallal, guerra generale Villalba, marina ammiraglio Flore, istruzione Natalio Rives, giustizia Garnica, lavori pubblici Giomeno. Al ministro per gli approvvigionamenti sarà chiamata una persona tecnica non ancora designata.